

cento nella seconda metà degli anni novanta, fino ad arrivare a una crescita zero nel periodo 2001-2006¹³.

Un rallentamento della crescita della produttività ha caratterizzato tutti i principali paesi dell'area dell'euro; per questi paesi il rallentamento è stato però meno marcato, tranne che per la Spagna dove si sono registrati tassi medi di crescita in linea con quelli italiani.

Passando a una analisi comparata sui livelli della produttività, quello italiano nel 2006 è risultato inferiore rispettivamente del 26,0 per cento nei confronti di Francia e del 20,0 per cento della Germania¹⁴.

Se guardiamo alle dinamiche del costo del lavoro sotto il profilo della competitività il confronto rilevante, per un'area a moneta unica come quella dell'euro, è tra i tassi di crescita in termini nominale. Tale confronto, effettuato dalla Banca centrale europea, mostra che dal 1999 al 2006 l'incremento cumulato del costo del lavoro per dipendente nel pubblico impiego in Italia è stato superiore alla media dell'area dell'euro (33,8 per cento contro 21,6 per cento nella media dell'area dell'euro). Nel settore privato (14,8 per cento) l'incremento cumulato del costo del lavoro risulta sostanzialmente coincidente con quello della media dell'area dell'euro (14,7 per cento). Particolarmente significativo è stato, in questo periodo, il guadagno di competitività conseguito dalla Germania, dove il tasso di crescita cumulato tra il 1999 e il 2006 è stato, sia nel settore privato sia in quello pubblico, meno della metà della media dell'area¹⁵.

In presenza di una crescita molto modesta della produttività, l'aumento del costo del lavoro, seppur non lontano dalla media europea per quanto riguarda il settore privato, va a incidere direttamente sulla competitività, e quindi sulle prospettive di crescita dell'economia italiana e in particolare su quelle dei redditi delle famiglie.

La leva su cui è indispensabile agire per accrescere il reddito delle famiglie è dunque il rilancio della produttività. Questo rilancio a sua volta postula un aumento della capacità di innovazione del sistema economico e un miglioramento dell'istruzione e della formazione. Dai dati Eurostat riferiti al 2005 appare che l'Italia spende poco in ricerca e sviluppo: l'1,1 per cento del PIL contro il 2,13 della Francia e il 2,48 per cento della Germania. Particolarmente modesta è la quota finanziata dalle imprese, pari in Italia al 40 per cento circa nel 2006, rispetto a una media OCSE del 63 per cento circa e del 54 per cento della UE; tale quota si situa al 26° posto nell'area OCSE, superiore solo alla Grecia, al Portogallo, alla Slovacchia e alla Polonia¹⁶. Inoltre, nel 2005 i

¹³ Fonte: European Commission, AMECO Database. La produttività del lavoro è stata calcolata sul PIL rispetto alle unità standard di lavoro.

¹⁴ Fonte: European Commission, AMECO Database.

¹⁵ BCE, Bollettino mensile giugno 2007, che utilizza il database OCSE *Economic Outlook* Dicembre 2006. Utilizzando i dati ISTAT sui redditi da lavoro e le unità standard di lavoro (ULA), l'incremento cumulato del costo del lavoro per dipendente del settore pubblico risulterebbe più elevato rispetto al settore privato, ma il differenziale sarebbe più contenuto rispetto ai dati della BCE. Nel periodo 1999-2006 (anno base 1999), l'incremento cumulato sarebbe pari al 31,5 per cento per il settore pubblico, al 20,4 per cento per il settore privato.

I dati ISTAT utilizzati fanno riferimento alla serie di contabilità nazionale pubblicata nel 2007, ai fini di una maggiore comparabilità dei dati con quelli del database OCSE.

I redditi da lavoro del settore privato sono determinati come differenza tra i redditi da lavoro per l'intera economia e quelli della pubblica amministrazione.

I dipendenti del settore privato sono determinati come differenza tra l'occupazione per l'intera economia e la somma dell'occupazione della pubblica amministrazione e l'occupazione indipendente.

¹⁶ OCSE, 'Main Science and Technology Indicators' (MSTI): edizione 2007/2.

laureati in materie scientifiche sono stati in Italia il 9,7 per mille contro una media del 13,0 per mille nell'area dell'euro¹⁷. Tra i paesi europei la Francia e l'Irlanda risultano i paesi più dotati in termini di laureati in materie scientifiche (rispettivamente 22,5 per mille e 24,5 per mille).

Legare maggiormente i salari ai risultati aziendali può rappresentare uno stimolo per la crescita della produttività. Per questo motivo, è indispensabile una riforma della contrattazione salariale tra le parti sociali. Solo un maggior ricorso alla cosiddetta contrattazione di secondo livello, cioè quella condotta a livello aziendale, può rendere la dinamica salariale aderente alle effettive condizioni produttive e impedire che un'impresa a bassa produttività sia penalizzata da accordi nazionali che ne minano la competitività e ne mettono a repentaglio i posti di lavoro. La contrattazione nazionale dovrebbe assicurare il mantenimento del potere di acquisto minacciato dalla inflazione, che è un fenomeno generale, mentre la produttività, che è un fatto aziendale, dovrebbe essere interamente presa in carico dalla contrattazione di secondo livello. Una maggiore rispondenza degli strumenti negoziali agli andamenti della produttività era già prevista dagli accordi del luglio 1993.

Per raggiungere questi obiettivi e legare più strettamente gli aumenti dei salari a quelli della produttività occorre differenziare maggiormente per aree, settori e aziende. Inoltre, seguendo l'esempio della Germania, meccanismi di opting out dalla contrattazione nazionale potrebbero essere sperimentati nelle aree, settori o aziende più svantaggiati del Paese, preferibilmente in cambio di impegni in termini di investimenti, ricerca e innovazione.

Costo del lavoro per dipendente nei settori pubblico e privato 1999-2006, tassi di crescita cumulati in termini nominali

	Costo del Lavoro nel Settore pubblico	Costo del Lavoro nel Settore privato
Area euro 12	21,6	14,7
Belgio	25,3	18,8
Germania	8,3	7,5
Irlanda	67,0	42,2
Grecia	64,9	44,7
Spagna	22,1	12,2
Francia	20,4	23,0
Italia	33,8	14,8
Lussemburgo	34,6	43,7
Paesi Bassi	24,8	26,2
Austria	16,0	15,8
Portogallo	25,3	31,9
Finlandia	28,2	28,0

Fonte: BCE, Bollettino mensile giugno 2007.

In materia di livelli salariali la funzione principale della politica economica è di promuovere un rilancio della produttività oltre che di contribuire mantenimento e al rafforzamento del potere di acquisto attraverso misure che incidano sulla dinamica dei prezzi. Il ruolo svolto dal Governo nel dialogo tra le Parti Sociali dovrebbe essere funzionale a questi fini. L'esigenza di una revisione

¹⁷ Fonte Eurostat; Laureati in materie scientifiche ogni 1000 abitanti in età tra 20-29 anni.

degli accordi del 1993 volta a porre al centro della contrattazione salariale non più l'inflazione e la stabilità, bensì la produttività e la crescita è stata sostenuta dal Governo sin dal settembre 2006, ma è mancata finora una effettiva risposta dalle parti sociali.

Attraverso la leva fiscale, il Governo ha già contribuito a una crescita dei redditi, soprattutto di quelli medio-bassi, con le Leggi finanziarie per gli anni 2007 e 2008. Ulteriori interventi sulle aliquote e sulle detrazioni fiscali dovrebbero essere attuati coerentemente con le compatibilità finanziarie complessive. Lungo la rotta che porta al pareggio dei conti pubblici nel 2011, evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale aggregata è compatibile con una riduzione delle aliquote fiscali o con un aumento delle detrazioni sul lavoro dipendente se l'azione di contrasto all'evasione fiscale continuerà a essere efficace e continua, assicurando così nuovi frutti.

La politica economica può favorire una ripresa del potere di acquisto dei lavoratori e della produttività complessiva del Paese anche con la ulteriore rimozione di barriere all'entrata di nuovi e più innovativi operatori in tutti i settori di attività economica, rendere il Sud e in generale il Paese un polo di attrazione per i capitali italiani e stranieri, migliorare il sistema di istruzione per rendere la forza lavoro più qualificata.

Ma l'azione più importante che il Governo e in generale il settore pubblico può compiere per accrescere la produttività complessiva del sistema economico, la sua competitività e la crescita è di accrescere l'efficienza con cui vengono prodotti i servizi pubblici e migliorarne la qualità. Per aumentare la produttività dei dipendenti pubblici occorre legare ad essa gli aumenti e i premi salariali. Maggiore efficienza deve essere il criterio per frenare la dinamica del monte retribuzioni pubbliche, che agisce come un onere sull'intera economia, se ad essa non corrisponde una crescita adeguata della produttività e della qualità dei servizi. Il Memorandum d'intesa sul lavoro pubblico ha posto le premesse per compiere importanti passi in avanti riconoscendo, tra l'altro, l'importanza di premiare non solo il risultato collettivo ma anche quello individuale attraverso il potenziamento degli strumenti di valutazione del personale. Un rafforzamento della responsabilità, della capacità, della consapevolezza del ruolo dei dirigenti pubblici è indispensabile affinché la riforma abbia piena e compiuta attuazione.

Gli attori principali per un rilancio della produttività, e quindi dei salari e della competitività, restano le Parti Sociali, nelle cui mani sono perciò le sorti della crescita economica italiana e dunque l'incremento del benessere e dei livelli di vita. Solo esse possono invertire la spirale bassa produttività/bassi redditi. Mentre le pressioni provenienti da una maggiore concorrenza interna e internazionale dovrebbero spingere le imprese a innovarsi e rinnovare i loro prodotti, un sistema di contrattazione più decentrato è indispensabile per distribuire più equamente i frutti di tali innovazioni e di premiare il lavoro laddove la produttività è più elevata.

REVISIONI DI CONTABILITÀ NAZIONALE E CONFRONTO PREVISIONI

L'ISTAT ha effettuato una revisione delle serie di contabilità nazionale in volume a partire dal 2001 sulla base: (i) dell'utilizzo di una nuova metodologia di deflazione degli aggregati secondo lo schema supply-use e (ii) dei nuovi indici dei valori medi unitari del commercio con l'estero. La nuova metodologia ha comportato una maggiore coerenza degli aggregati di contabilità nazionale in termini reali oltre che una stima indipendente della variazione delle scorte e una stima più accurata dei consumi intermedi.

Le innovazioni metodologiche hanno quindi comportato delle revisioni straordinarie delle serie in volume, le quali ora non risultano più comparabili con le serie precedenti. Per gli anni 2004-2006 oltre alla revisione straordinaria, le serie di contabilità nazionale hanno subito anche le revisioni di tipo ordinario che tengono conto dell'aggiornamento delle fonti statistiche utilizzate.

Nella tabella vengono mostrate le differenze tra le due serie per le principali componenti del conto risorse e impieghi.

Confronto tra nuova e vecchia serie ISTAT

	2002		2003		2004		2005		2006		2007	
	NS	OS	NS	OS	NS	OS	NS	OS	NS	OS	NS	OS
MACRO ITALIA (VOLUMI)												
PIL	0,5	0,3	0,0	0,0	1,5	1,2	0,6	0,1	1,8	1,9	1,5	1,7
Importazioni di beni e servizi	0,2	-0,5	1,2	0,8	4,2	2,7	2,2	0,5	5,9	4,3	4,4	2,3
consumi famiglie	0,2	0,2	1,0	1,0	0,7	0,7	0,9	0,6	1,1	1,5	1,4	1,8
spesa della PA e ISP	2,5	2,2	1,9	2,1	2,3	1,6	1,9	1,5	0,9	-0,3	1,3	0,1
investimenti fissi lordi	3,7	4,0	-1,2	-1,7	2,3	1,6	0,7	-0,5	2,5	2,3	1,2	2,8
Inv macchinari attrezzature e vari	1,9	3,4	-4,6	-4,1	2,3	1,8	0,9	-1,2	3,5	2,6	0,2	1,9
Inv in costruzioni	5,9	4,8	2,4	1,4	2,2	1,5	0,5	0,3	1,5	2,1	2,2	4,0
esportazioni di beni e servizi	-2,9	-4,0	-2,0	-2,4	4,9	3,3	1,0	-0,5	6,2	5,3	5,0	2,1
CONTRIBUTI CRESCITA PIL												
esportazioni nette	-0,8	-1,0	-0,8	-0,8	0,2	0,2	-0,3	-0,3	0,1	0,3	0,1	-0,1
scorte	0,0	0,0	0,1	0,2	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	0,5	0,3	0,0	0,1
domanda nazionale al netto scorte	1,3	1,3	0,7	0,6	1,4	1,1	1,0	0,5	1,3	1,3	1,4	1,7
PREZZI												
Deflatore PIL	3,3	3,4	3,1	3,1	2,6	2,9	2,1	2,2	1,7	1,8	2,3	2,4
deflatore importazioni	-0,3	0,4	-1,3	-0,9	2,7	4,2	6,2	7,9	7,6	9,1	2,3	4,4
deflatore consumi famiglie	2,9	2,9	2,8	2,8	2,6	2,6	2,3	2,4	2,7	2,7	2,2	1,8
deflatore spesa della PA e ISP	2,6	2,8	3,7	3,6	2,8	3,4	3,3	3,6	2,0	3,4	0,4	0,8
deflatore investimenti fissi lordi	2,9	2,6	1,6	2,0	2,7	3,2	2,9	3,1	2,6	2,4	2,6	3,6
deflatore esportazioni	1,4	2,6	0,4	0,9	2,6	4,2	4,0	5,6	4,5	5,2	3,6	6,4

Nota: NS (nuova serie); OS (vecchia serie). Per il 2007 vecchia serie crescita acquisita al terzo trimestre, dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

Le previsioni ufficiali di crescita del 2007 contenute nella RPP 2008 dello scorso settembre e il dato di consuntivo pubblicato dall'ISTAT il 29 febbraio non sono direttamente comparabili. Come mostrato nella tavola seguente, infatti i principali istituti di ricerca e gli organismi internazionali stimavano, tra l'ottobre 2007 e il febbraio 2008, una crescita per il 2007 compresa tra l'1,7 per cento e l'1,9 per cento, in linea con quanto previsto nella RPP.

Confronto previsioni crescita reale per l'Italia

PIL REALE (% a/a)	data prev.	2006	2007
RPP 2008	set-07	1,9	1,9
Prometeia	gen-08	1,9	1,7
Banca Italia	gen-08	1,9	1,7
Confindustria	dic-07	1,9	1,8
REF.IRS	nov-07	1,9	1,8
CER	nov-07	1,9	1,8
ISAE	ott-07	1,9	1,8
IMF (WEO)	ott-07	1,9	1,7
Commissione Europea	feb-08	1,9	1,8
OCSE (EOB2)	dic-07	1,9	1,8
Consensus Economics	gen-08	1,9	1,8

Nota: Le stime OCSE , ISAE e Banca d'Italia fanno riferimento ai dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Alla data di rilascio delle previsioni, per l'ISAE e la Banca d'Italia la stima di crescita del dato grezzo per il 2007 risultava pari all'1,9 per cento .

PAGINA BIANCA

3. FINANZA PUBBLICA

3.1 AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

3.1.1 Risultati per il 2007

Nel 2007 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, secondo i dati diffusi dall'ISTAT, è risultato di 29,2 miliardi, pari all'1,9 per cento del PIL, il valore più basso nel decennio. Nonostante una crescita del PIL inferiore alle previsioni, il peso del deficit è nettamente inferiore sia all'obiettivo fissato nel 2005 per l'Italia in sede di procedura di disavanzo eccessivo (2,8 per cento), sia a quello assunto nel luglio scorso con il DPEF (2,5 per cento) e successivamente lievemente rivisto con la RPP (2,4 per cento).

La procedura prevista dal Trattato di Maastricht è stata avviata nel luglio 2005 dopo che il Consiglio ECOFIN aveva certificato un rapporto tra deficit e PIL superiore al 3,0 per cento sin dal 2003. Verrà abrogata in maggio, dopo che l'Eurostat avrà certificato i risultati e la Commissione Europea pubblicato le nuove previsioni.

Il risultato del 2007 rappresenta un miglioramento di 0,5 punti di PIL rispetto alle stime di settembre. A tale risultato hanno contribuito un incremento delle entrate più elevato per circa 2 miliardi riferito prevalentemente a quelle di natura tributaria, e una significativa riduzione delle spese correnti al netto degli interessi per circa 8,3 miliardi.

Un *confronto omogeneo tra stime e risultati* deve tener conto dell'intervento concernente il beneficio tributario a favore degli 'incapienti' previsto dal D.L. n. 159/2007 che era stato classificato in riduzione delle imposte dirette interamente per l'anno 2007 sulla base dell'importo originariamente previsto (stimato in 1,9 miliardi). Nei dati di consuntivo dell'ISTAT tale intervento è stato contabilizzato come incremento della spesa per prestazioni sociali in denaro. Il confronto in termini omogenei tra stime di settembre e risultati evidenzia che il maggior gettito deriva in parte dalle scelte operate dalle imprese del settore privato di posticipare al saldo 2008 le detrazioni IRAP (cuneo fiscale) previste dalla Legge finanziaria per il 2007. Si tratta di circa 1 miliardo di minori entrate che non si sono manifestate nel 2007 ma che incideranno sui conti del 2008. L'ulteriore gettito aggiuntivo è l'effetto netto di minori contributi sociali (2,9 miliardi) prevalentemente correlati alla revisione della base statistica 2006 (per tale anno la rettifica operata dall'ISTAT sulla base dei dati consuntivi degli Enti previdenziali è stata di 2,4 miliardi), e di maggiori 'altre entrate correnti' dovute soprattutto a un migliore risultato lordo di gestione (1,2 miliardi), maggiori interessi attivi (0,9 miliardi), aiuti internazionali superiori alla previsione (0,5 miliardi) in larga misura connessi ad accreditamenti dell'Unione europea, maggiori proventi per fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti (0,4 miliardi).

Dal lato della spesa, la riduzione rispetto alla stime della RPP tiene conto anche degli effetti del rinvio al 2008 di alcuni interventi decisi con il decreto legge di settembre, valutati in circa 0,2 punti di PIL (incluso lo slittamento del pagamento del *bonus* per gli incapienti per buona parte dei lavoratori dipendenti e per i lavoratori con reddito da lavoro autonomo).

TAVOLA 3.1: CONTO ECONOMICO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE – SCOSTAMENTO CON PREVISIONI
(valori in milioni di euro)

	2007		2008		2009		2010		2011	
	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF	RPP sez.II	RUEF
SPESE										
Redditi da lavoro dip.	166.031	164.645	177.442	175.050	176.789	174.931	178.957	177.901	181.984	180.877
Consumi intermedi	124.420	121.460	128.827	127.744	132.235	131.645	134.432	136.077	138.992	141.226
Prestazioni sociali (1)	267.120	265.284	278.315	278.340	284.679	284.570	294.998	294.640	305.520	305.210
Altre sp. correnti al netto di int	58.918	56.817	59.118	58.645	59.647	59.554	60.296	62.483	61.068	63.118
Totale sp. correnti al netto int.	616.489	608.206	643.702	639.779	653.350	650.700	668.683	671.101	687.564	690.431
(in % di PIL)	39,9	39,6	40,1	40,2	39,4	39,6	38,9	39,5	38,7	39,2
Interessi passivi	74.534	76.726	78.300	79.307	81.388	80.981	84.101	82.489	86.109	84.803
(in % di PIL)	4,8	5,0	4,9	5,0	4,9	4,9	4,9	4,9	4,8	4,8
Totale spese correnti	691.023	684.932	722.002	719.086	734.738	731.681	752.784	753.590	773.673	775.234
Totale spese in conto capitale	67.595	68.493	62.552	66.095	66.229	70.751	66.578	70.303	66.911	71.396
di cui: Investimenti fissi lordi	42.231	36.134	40.255	39.277	42.533	41.256	43.132	41.595	42.951	42.225
Contributi in c/capitale	23.389	24.769	20.721	24.632	22.103	26.414	21.847	25.189	22.341	26.359
Altri trasferimenti	1.975	7.590	1.576	2.186	1.593	3.081	1.599	3.519	1.619	2.812
Totale spese fin. al netto di int.	684.084	676.699	706.254	705.874	719.579	721.451	735.261	741.404	754.475	761.827
Totale spese finali	758.618	753.425	784.554	785.181	800.967	802.432	819.362	823.893	840.584	846.630
ENTRATE										
Totale entrate tributarie	458.254	459.888	472.487	470.810	484.235	484.004	501.424	503.636	517.485	521.389
di cui: Imposte dirette (1)	231.839	233.660	241.228	241.102	246.789	245.846	257.359	258.842	265.973	269.752
Imposte indirette	225.532	225.928	230.903	229.476	237.413	237.926	244.035	244.562	251.482	251.405
Imposte in c/capitale	883	300	356	232	33	232	30	232	30	232
Contributi sociali	207.710	204.772	218.141	214.141	224.640	220.450	230.847	226.833	237.871	233.790
di cui: Contributi effettivi	204.108	200.911	214.429	210.143	220.917	216.406	227.091	222.721	234.080	229.605
Contributi figurativi	3.602	3.861	3.712	3.998	3.723	4.044	3.756	4.112	3.791	4.185
Altre entrate correnti	52.619	55.272	54.106	56.631	55.109	57.782	56.329	59.005	57.561	60.519
Totale entrate correnti	717.700	719.632	744.378	741.350	763.951	762.004	788.570	789.242	812.887	815.466
Entrate in conto capitale	3.677	4.314	4.411	4.876	4.837	5.320	4.864	5.363	4.890	5.404
Totale entrate finali	722.260	724.246	749.145	746.458	768.821	767.556	793.464	794.837	817.807	821.102
p.m. Pressione fiscale	43,1	43,3	43,0	43,1	42,7	42,9	42,6	42,9	42,5	42,9
SALDI										
Saldo primario	38.176	47.547	42.891	40.584	49.242	46.105	58.203	53.433	63.332	59.275
(in % di PIL)	2,5	3,1	2,7	2,6	3,0	2,8	3,4	3,1	3,6	3,4
Saldo di parte corrente	26.677	34.700	22.376	22.264	29.213	30.323	35.786	35.652	39.214	40.232
(in % di PIL)	1,7	2,3	1,4	1,4	1,8	1,8	2,1	2,1	2,2	2,3
Indebitamento netto	-36.358	-29.179	-35.409	-38.723	-32.146	-34.876	-25.898	-29.056	-22.777	-25.528
(in % di PIL)	-2,4	-1,9	-2,2	-2,4	-1,9	-2,1	-1,5	-1,7	-1,3	-1,4
PIL nominale	1.543.823	1.535.540	1.605.043	1.590.366	1.659.615	1.642.717	1.717.445	1.700.769	1.776.298	1.761.518

1) I valori indicati nelle stime 2007 della Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008 con riferimento al 'bonus incapienti' sono riclassificati, per omogeneità di raffronto, in linea con la definizione adottata dall'ISTAT nel comunicato rilasciato in data 29 febbraio 2008. L'importo, stimato in 1.900 milioni, viene riclassificato come prestazione sociale anziché essere dedotto dalle imposte dirette.

La riduzione delle spese correnti, pari a circa 6,1 miliardi, deriva da: (i) minori spese per redditi da lavoro dipendente (1,4 miliardi) correlate tra l'altro alle misure di razionalizzazione nella scuola e al parziale slittamento al 2008 delle assunzioni in deroga consentite per l'anno 2007; (ii) minori consumi intermedi (circa 3 miliardi) riferiti sia a minori spese delle amministrazioni statali assoggettate a un rigoroso monitoraggio, sia alla emersione di una minore spesa sanitaria¹; (iii) minori erogazioni per 'altre spese correnti' (circa 2,1 miliardi) riferiti prevalentemente a una minore contribuzione per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea.

Tale riduzione è stata controbilanciata da una più elevata spesa per interessi (circa 2,2 miliardi).

La spesa in conto capitale risulta più elevata (circa 0,9 miliardi) per l'effetto combinato di una serie di fattori: (i) maggiori oneri di natura straordinaria riguardanti la cancellazione dell'acconto dei concessionari alla riscossione decisa con il decreto legge di fine anno (per un importo pari a 4,939 miliardi)² e la differente contabilizzazione dei rimborsi relativi alla sentenza IVA sulle auto aziendali (pari a 0,847 miliardi)³; (ii) maggiori contributi agli investimenti (circa 1,5 miliardi); (iii) una minore dinamica evolutiva degli investimenti fissi lordi (circa 6,1 miliardi) riferiti alla minore realizzazione di interventi da parte dell'ANAS (circa 2,1 miliardi)⁴ e degli enti territoriali e allo slittamento di alcuni interventi, prevalentemente a carico delle Amministrazioni centrali⁵.

GLI EFFETTI DELLA REVISIONE METODOLOGICA DEI CRITERI DI IMPUTAZIONE DELLA SENTENZA IVA SUGLI AUTOVEICOLI

La metodologia seguita inizialmente per l'imputazione della sentenza IVA sugli autoveicoli era stata quella di considerare come momento di registrazione la data della sentenza e di procedere a una stima indiretta del potenziale numero dei contribuenti e del potenziale importo da rimborsare, nel presupposto che tutti gli aventi diritto presentassero istanza.

L'emanazione di alcuni provvedimenti normativi (introduzione del regime forfetario) e il numero limitato delle istanze di rimborso presentate con procedura forfetaria hanno fornito nuove informazioni sui possibili comportamenti degli aventi diritto e posto i presupposti per una revisione al ribasso dell'onere per lo Stato derivante dalla sentenza. In considerazione di questi elementi, in accordo con Eurostat, è stato deciso di adottare una metodologia statistica diretta già utilizzata per altri tipi di rimborsi, in base alla quale il debito per lo Stato viene registrato nel momento della validazione delle istanze di rimborso in seguito allo spoglio da parte dell'amministrazione finanziaria.

¹ Le informazioni trasmesse dalle Regioni, che evidenziano una minore spesa sanitaria, andranno riscontrate e analizzate con le Regioni stesse nei tavoli tecnici istituzionalmente previsti per verificare la natura strutturale della riduzione dei costi e il contributo fornito dalle singole Regioni al rallentamento della dinamica. A tal fine sono programmate riunioni per la seconda metà del mese di marzo.

² La favorevole evoluzione dei conti pubblici ha consentito, in seguito alla trasformazione del sistema dei concessionari della riscossione assorbiti in una Società interamente partecipata dalle Amministrazioni pubbliche, di provvedere alla restituzione della tassa a suo tempo prevista a carico di strutture concessionarie private (D.L. n.248/2007).

³ Cfr. Apposito Riquadro.

⁴ L'economia di spesa riguarda anche gli interventi a valere sugli ulteriori fondi per 215 milioni stanziati con il D.L. n.159/2007.

⁵ Si tratta dello slittamento di alcuni oneri legati a risorse assegnate dal D.L. n.159/2007 o condizionate al preventivo accertamento degli introiti per il TFR.

Di conseguenza, si è proceduto a eliminare l'onere straordinario per lo Stato per effetto della sentenza IVA sulle auto aziendali registrato nel 2006 e stimato pari a circa 16 miliardi, mentre la prima contabilizzazione dei rimborsi IVA sulle auto aziendali è stata effettuata nel conto del 2007 con riferimento alle sole istanze presentate in via telematica con il regime forfetario, per un importo pari a 847 milioni.

Dopo l'iscrizione al 2007 delle somme richieste con procedura forfetaria, per gli anni 2009-2011 sulla base del normale processo di validazione e liquidazione delle istanze ordinarie che sono state presentate e saranno presentate, sono stimati rimborsi per un importo di 400 milioni per ciascun anno del triennio.

Rispetto al risultato conseguito nel 2006, l'indebitamento netto si riduce di 1,5 punti percentuali. Il risultato del 2006 è stato rideterminato in misura significativa, per tener conto dei nuovi criteri di imputazione contabile dei rimborsi IVA, che hanno comportato una revisione al ribasso dell'indebitamento netto al 3,4 per cento del PIL. Nel biennio 2006-2007, la riduzione complessiva in termini nominali del rapporto *deficit*/PIL risulta pari a 2,3 punti percentuali. In termini strutturali l'aggiustamento appare ancora più marcato, pari a circa 2,9 punti di PIL. È dal triennio 1995-1997 che non si verificava un contenimento strutturale di tali dimensioni.

Per il secondo anno consecutivo le misure *una tantum* non sono state utilizzate per migliorare il *deficit* ma hanno avuto prevalentemente un effetto peggiorativo sui conti. Al netto di tali misure, il rapporto tra *deficit* e PIL passa dal 3,0 per cento del 2006 all'1,7 per cento del 2007. Se si esclude anche l'impatto del ciclo economico sui conti pubblici, il *deficit* strutturale passa dal 2,9 per cento del 2006 all'1,6 per cento del 2007.

L'avanzo primario è migliorato di 1,8 punti di PIL, collocandosi al 3,1 per cento, grazie all'aumento dell'incidenza delle entrate sul PIL di circa 1,3 punti percentuali (dal 45,9 al 47,2 per cento). E' stato il risultato di un significativo recupero di base imponibile (si stima che il gettito aggiuntivo ammonti nel biennio 2006-2007 a oltre 20 miliardi)⁶ e della riduzione delle spese primarie sul PIL per circa 0,6 punti percentuali (dal 44,7 al 44,1 per cento).

Il saldo corrente, tornato su valori positivi lo scorso anno, ha accresciuto il proprio attivo raggiungendo il 2,3 per cento del PIL.

Le spese correnti hanno registrato un tasso di crescita del 4,5 per cento, con un aumento dell'incidenza sul PIL di 3 decimi di punto rispetto all'anno precedente (44,6 per cento nel 2007 contro 44,3 per cento nel 2006). Tale andamento riflette il netto incremento della spesa per interessi (12,4 per cento contro 5,5 per cento registrato nel 2006) che ha determinato un aumento dell'incidenza in rapporto al PIL di quattro decimi di punto (dal 4,6 per cento al 5,0 per cento). La spesa per interessi ha risentito dell'innalzamento dei tassi verificatosi nella prima parte dell'anno quando viene di norma collocata sul mercato la maggior parte delle nuove emissioni di titoli di Stato (circa il 70 per cento nei primi sette mesi). Gran parte della maggiore spesa è imputabile agli Enti locali e alle Regioni, il cui debito è in prevalenza a tasso variabile.

⁶ Cfr Riquadro sui risultati della lotta all'evasione.

Al netto dell'onere per interessi, le spese correnti risultano cresciute del 3,6 per cento, lievemente al di sotto del tasso di crescita del PIL nominale, consentendo per il secondo anno consecutivo, una marginale riduzione del rapporto sul PIL (39,6 nel 2007 rispetto a 39,7 del 2006 e a 39,8 del 2005). Questo è il miglior risultato dal 2004. Nel biennio 2006-2007, l'incremento medio annuo risulta pari al 3,4 per cento, inferiore a quello registrato nel quinquennio 2001-2005 pari al 5,1 per cento. In termini reali, l'incremento è pari all'1,8 per cento nel 2007 (1,4 per cento in media nel biennio 2006-2007), anch'esso più contenuto rispetto a quanto registrato nel quinquennio precedente (2,2 per cento medio annuo). A tale risultato hanno contribuito le misure specifiche contenute nelle Leggi finanziarie per il 2006 e il 2007, un rigoroso controllo amministrativo delle erogazioni e lo slittamento di parte dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Il contenimento della spesa corrente primaria risulterebbe ancora più marcato se si escludessero le prestazioni sociali, che nel breve periodo hanno natura obbligatoria.

TAVOLA 3.2: SPESA PRIMARIA CORRENTE

	Tasso di incremento nominale	Tasso di incremento reale
1991-1995	5,5	0,6
1996-2000	5,0	2,2
2001-2005	5,1	2,2
2006-2007	3,4	1,4

I redditi da lavoro dipendente sono cresciuti dell'1,1 per cento contro il 4,1 per cento registrato nel 2006. Il rallentamento osservato si determina, oltre che per mancato rinnovo di parte dei residui contratti ancora da stipulare, anche per il contenimento della dinamica occupazionale, che ha in parte compensato gli oneri sostenuti per il rinnovo contrattuale 2006-2007 per il personale dei principali comparti del settore statale.

La crescita dei consumi intermedi, dopo la forte frenata nel 2006, è stata moderata (2,1 per cento). Ciò ha consentito di contenerla al di sotto di quella del PIL nominale e di proseguire nel percorso di riduzione dell'incidenza rispetto al PIL. Le prestazioni sociali in natura (che includono prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione) hanno rallentato significativamente la loro dinamica, evidenziando un aumento dello 0,9 per cento rispetto alla crescita del 2,7 per cento dell'anno precedente.

La spesa sanitaria è aumentata dello 0,9 per cento dopo essere cresciuta del 5,4 per cento nel 2006. Il rallentamento della dinamica è stato ottenuto anche grazie all'efficacia delle misure di rafforzamento degli strumenti di responsabilizzazione regionale. Su tale risultato hanno inciso inoltre il meccanismo di contabilizzazione degli oneri contrattuali e la riallocazione temporale di alcune partite contabili. Al netto di tali effetti la variazione media annua nel biennio 2006-2007 risulterebbe pari a circa il 4 per cento rispetto alla variazione media annua del periodo 2001-2005, pari a circa il 6,5 per cento; ciò si verifica malgrado la più elevata inflazione abbia inciso sul costo delle prestazioni.

Nel complesso, la crescita della spesa per consumi finali è risultata in ulteriore decelerazione, registrando un incremento dell'1,6 per cento rispetto al 2,8 per cento del

2006 e al 5,3 per cento del 2005. Ne è conseguita una progressiva riduzione dell'incidenza sul PIL (dal 20,4 per cento del 2005 al 20,2 per cento del 2006 e 19,8 per cento del 2007).

La spesa per prestazioni sociali in denaro è invece cresciuta del 5,2 per cento, raggiungendo un'incidenza in rapporto al PIL pari al 17,3 per cento. Su tale andamento ha inciso la dinamica sostenuta delle prestazioni sociali diverse dalle pensioni, soprattutto in seguito all'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (per un onere di circa 900-1.000 milioni)⁷ e all'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti (per un importo pari a circa 560 milioni)⁸. La spesa pensionistica ha evidenziato una crescita più contenuta in relazione alla rivalutazione delle pensioni in base all'inflazione (l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è stata pari al 2,0 per cento), alla ricostituzione degli importi delle pensioni in essere e alla corresponsione degli arretrati, al saldo tra le nuove pensioni liquidate e quelle cessate, all'erogazione dei benefici per le pensioni basse (per un importo pari a circa 900 milioni)⁹. I risultati diffusi dall'ISTAT per l'anno 2007 della spesa per prestazioni sociali in denaro (pari a 265,3 miliardi) risultano sostanzialmente in linea con le previsioni inglobate nella RPP per il 2008 (pari a 265,2 miliardi). Nel fare tale raffronto occorre evidenziare la diversa imputazione concernente il beneficio tributario degli incapienti rispetto alle stime precedenti¹⁰. Tenuto conto che nei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2007 è stato contabilizzato per tale intervento un importo pari a circa 560 milioni, la spesa complessiva per prestazioni sociali in denaro è risultata in linea con quanto previsto per il 2007.

Le spese in conto capitale sono diminuite del 7,6 per cento per l'effetto netto di un aumento delle spese per investimento (3,9 per cento) e dei contributi agli investimenti (11,1 per cento) e di una riduzione delle altre spese in conto capitale. I valori rilevati includono alcune operazioni straordinarie (contabilizzate tra le 'altre spese in conto capitale'), che hanno inciso significativamente nel 2006 e nel 2007, rendendo il confronto non omogeneo. In particolare nel 2007 si scontano la cancellazione dell'acconto dei concessionari alla riscossione e la riclassificazione dei rimborsi IVA, per un importo complessivo di 5,8 miliardi. Sul 2006 pesano, per un importo complessivo di circa 14,4 miliardi, la cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV per il finanziamento dell'Alta Velocità (circa 13 miliardi), nonché gli oneri originati dalla retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti dai lavoratori agricoli (circa 0,7 miliardi) e dalla restituzione di tasse pagate dai gestori dei servizi di telecomunicazioni (circa 0,7 miliardi)¹¹. Al netto di tali operazioni straordinarie le spese in conto capitale nel complesso aumentano del 5,2 per cento.

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono cresciute del 6,5 per cento, collocandosi al 47,2 per cento del PIL.

⁷ L'incremento degli assegni per il nucleo familiare è stabilito dalla L. n. 296/2006 (Legge finanziaria 2007).

⁸ Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio (previsto dal D.L. n. 159/2007, convertito con L. n. 222/2007) riconosciuta automaticamente a fine anno 2007 tramite sostituti di imposta (in primo luogo gli enti previdenziali e, in parte minima, i datori di lavoro per i lavoratori dipendenti), mentre non è stata contabilizzata la quota di beneficio che riguarda, in particolare, i lavoratori autonomi (cfr. articolo 2, comma 8, D.M. 8 novembre 2007) e i lavoratori dipendenti, per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine 2007.

⁹ D.L. n. 81/2007, convertito con L. n. 127/2007.

¹⁰ Cfr. al riguardo apposita nota a Tav. 15 della RPP 2008 – Seconda Sezione e note 8 e 9 a pag 15-16 dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità di novembre 2007

¹¹ Decretata con sentenza del TAR del Lazio.

Le entrate tributarie sono state pari a 459,9 miliardi con una crescita annua del 6,0 per cento, superiore sia all'aumento del PIL nominale (3,8 per cento), sia a quello dei consumi delle famiglie residenti (3,6 per cento)¹². Il gettito al netto delle entrate *una tantum* (pari a circa 6,0 miliardi nel 2006 e a 1,1 miliardi nel 2007) è cresciuto ad un tasso ancor più elevato, pari al 7,2 per cento.

Rispetto alle stime contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008 e tenuto conto della diversa classificazione del beneficio per gli incapienti, il gettito tributario è stato di circa 1,6 miliardi superiore alle previsioni nonostante il netto rallentamento dell'economia nella parte finale dell'anno. Tale rettifica si aggiunge alle successive revisioni al rialzo delle stime effettuate nel corso del 2007, con il DPEF 2008-2011 e con la RPP, per un ammontare complessivo di circa 10,7 miliardi.

All'andamento del gettito nel 2007 ha contribuito sia la componente erariale (il bilancio dello Stato) che quella locale che ha registrato tassi di crescita più elevati¹³. In particolare, le entrate tributarie lorde dello Stato sono state pari a 417,4 miliardi (422,2 miliardi se per omogeneità di raffronto non si escludono gli effetti dell'eliminazione dell'acconto dei concessionari della riscossione incluso invece nel 2006 ma non nel 2007) realizzando una crescita annua del 5,4 per cento (che sale al 6,7 per cento al netto delle entrate *una tantum*). Particolarmente positivo è stato l'andamento del gettito IRPEF, cresciuto su base annua del 5,7 per cento, delle imposte dirette pagate in autoliquidazione (IRES e una parte dell'IRPEF) aumentate del 24,1 per cento, e delle imposte di registro e bollo, sostenute dalle misure della manovra finanziaria per il 2007. L'IIVA è cresciuta del 4 per cento in parte frenata da una riduzione dei consumi di prodotti petroliferi (che ha influenzato negativamente anche il gettito delle accise). Al netto del settore petrolifero, l'IIVA sugli scambi interni è infatti cresciuta del 5,7 per cento, ben al di sopra del tasso di crescita dei consumi delle famiglie residenti (3,6 per cento).

Le entrate tributarie delle Amministrazioni Locali (circa il 20 per cento delle entrate tributarie totali) si stima siano cresciute del 6,8 per cento (i dati ufficiali saranno diffusi dall'ISTAT nei prossimi mesi). Il maggior tasso di crescita del gettito tributario locale è legato alla forte crescita delle addizionali IRPEF, sia regionali che comunali, il cui gettito nel 2007 è aumentato, rispettivamente, del 19,5 per cento e del 43,0 per cento come effetto di aumenti delle aliquote stabiliti a livello locale. In particolare, nel 2007 circa il 43 per cento dei comuni ha aumentato l'aliquota dell'addizionale IRPEF, il 56 per cento ha lasciato l'aliquota invariata e pochi Comuni l'hanno ridotta rispetto ai livelli del 2006. In generale l'aumento dei tributi locali riflette la scelta delle Amministrazioni di rispettare il Patto per la Salute e il Patto di Stabilità Interno utilizzando una variazione dei tributi anziché incidendo sulla spesa.

¹² Le entrate del 2007 non includono gli effetti del cosiddetto bonus incapienti (D.L. n. 159/2007, 1,9 miliardi). Cfr. nota 10.

¹³ Le entrate erariali e locali sono al lordo dei rimborsi, delle compensazioni e delle altre poste correttive di contabilità nazionale.

TAVOLA 3.3: ENTRATE TRIBUARIE ERARIALI

	In milioni di euro	Gen-Dic 2007 Variazioni % sul 2006	In % sul Totale
Imposte dirette	223.301	7,2	52,9
IRE	153.683	5,7	36,4
IRES	50.712	27,3	12,0
Altre	18.906	-17,9	4,5
di cui: Sost. redditi di capitale	10.775	21,2	2,6
Imposte indirette	198.864	3,5	47,1
Registro	5.810	10,8	1,4
IVA	120.140	4,0	28,5
- Scambi interni	105.749	4,7	25,0
- Importazioni	14.391	-0,4	3,4
Accise	39.552	-1,0	9,4
Altre Indirette (Bolli e altro)	21.975	5,9	5,2
Varie (Giochi)	11.387	5,6	2,7
Totale entrate (lordo delle una tantum) (1)	422.165	5,4	100,0
Totale entrate (netto delle una tantum)		6,7	

1) Comprensivo dell'acconto dei concessionari della riscossione.

I contributi sociali sono aumentati dell'8,0 per cento per effetto dell'aumento dell'aliquota di legge per i lavoratori autonomi e degli introiti contributivi derivanti dalla scelta dei dipendenti delle imprese con oltre 50 addetti di mantenere il TFR nel 2007¹⁴ presso l'INPS, piuttosto che destinarlo alla previdenza complementare.

La pressione fiscale ha raggiunto il 43,3 per cento del PIL¹⁵. Pur con le cautele necessarie quando si effettua questo tipo di valutazioni, si stima che nel biennio 2006-2007 la parte di entrate non attribuibile all'andamento del ciclo economico e alle misure di tipo fiscale ammonti a più di 1 punto di PIL. Parte di queste maggiori entrate sono state utilizzate per finanziare riduzioni di imposta a famiglie e imprese per circa 10 miliardi¹⁶. Tale incremento riflette i risultati conseguiti dall'azione di contrasto all'evasione e dall'aumento spontaneo dell'adesione fiscale (*tax compliance*) da parte dei contribuenti. In coerenza con gli *standard* internazionali il dato sulla pressione fiscale include i nuovi accantonamenti al TFR versati all'INPS dalle imprese i cui dipendenti non hanno optato per la previdenza complementare mentre non include la restituzione fiscale ai contribuenti che non pagano imposte nette (cosiddetto *bonus* incapienti). Il primo fenomeno non rappresenta un effettivo aggravio sul costo del lavoro mentre il secondo rappresenta un effettivo sgravio d'imposta, contabilizzato tra le prestazioni sociali in denaro.

¹⁴ Il fondo che raccoglie i contributi sociali dei lavoratori dipendenti nelle imprese con almeno 50 addetti a decorrere dal 1 gennaio 2007 è stato costituito presso l'INPS in base alla L. n. 296/2006 ed è definito come 'Fondo per erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile'.

¹⁵ La pressione fiscale si ridurrebbe a 42,5 per cento del PIL se si escludessero dalle entrate le detrazioni concesse agli incapienti, e l'eliminazione dell'acconto versato dai concessionari della riscossione che, nel rispetto di principi contabili, sono stati contabilizzati come maggiori spese, e se si escludessero anche i versamenti del TFR effettuati all'INPS che non rappresentano un aggravio per il contribuente.

¹⁶ Cfr Riquadro sui risultati della lotta all'evasione.

3.1.2 Tendenze per il 2008 e anni successivi

Il quadro di finanza pubblica per il 2008 e gli anni successivi tiene conto delle mutate prospettive di crescita reale dell'economia italiana che per il 2008 sono state riviste al ribasso dall'1,5 per cento (settembre 2007) all'attuale 0,6 per cento. La previsione include inoltre: (i) gli effetti di trascinamento dei migliori risultati acquisiti nel 2007 sia in termini di entrata che di spesa; (ii) lo slittamento al 2008 di alcuni interventi previsti nel D.L. n.159/2007; (iii) le modifiche intervenute nel quadro normativo attuale rispetto alla manovra di bilancio presentata in Parlamento.

Il nuovo quadro previsivo a legislazione vigente, basato su ipotesi improntate alla prudenza sia dal lato delle entrate sia delle spese, porta a stimare un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL per il 2008. Nonostante la consistente revisione delle stime di crescita e lo slittamento di alcuni oneri dal 2007 al 2008, l'indebitamento netto previsto si colloca a un livello solo leggermente superiore a quello stimato lo scorso settembre (2,2 per cento del PIL). Per gli anni successivi le proiezioni mostrano indebitamenti netti pari al 2,1 per cento del PIL nel 2009, all'1,7 nel 2010 e all'1,4 nel 2011. Rispetto ai valori indicati nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008, l'indebitamento netto in rapporto al PIL risulta in aumento di circa 0,1-0,2 punti percentuali in media all'anno nel periodo 2009-11.

Rispetto ai dati indicati nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre le nuove stime per il 2008 incorporano tutta una serie di fattori che vengono sintetizzati nella Tavola 3.4; alcuni di essi esauriscono i propri effetti nel 2008 mentre altri si riflettono anche negli anni successivi.

TAVOLA 3.4: REVISIONI DELL'INDEBITAMENTO NETTO PER IL 2008

	milioni di euro	% PIL	PIL
Indebitamento netto RPP 2008	-35.409	-2,2	1.605.043
- Effetto quadro macro netto interessi	-3.587		
di cui: Tributarie	-2.392		
Contributi sociali	-950		
- Interessi	-1.007		
- Slittamenti D.L. 159	-3.090		
di cui: Bonus 'Incapienti'	-782		
- Decreto Mille proroghe, ICI e slittamento IRAP cuneo fiscale	-2.531		
di cui: Slittamento IRAP e ICI	-1.600		
Mille proroghe	-931		
- Trascinamento e miglioramento 2007 e revisioni ISTAT	6.901		
INDEBITAMENTO NETTO RUEF	-38.723	-2,4	1.590.366
Differenze RPP - RUEF	-3.314	-0,2	

Dal lato delle entrate si evidenziano i seguenti scostamenti rispetto alla precedente stima di settembre (cfr. Tavola 3.1):

- un minor gettito tributario netto per 1.677 milioni (riferito prevalentemente alle imposte indirette per 1.427 milioni) in seguito a: i) la revisione al ribasso della crescita per il 2008 con un effetto complessivo stimato in 2.392 milioni; ii) lo

slittamento dal 2007 di quota parte delle previste minori entrate per la riduzione del 'cuneo fiscale' (circa 1.000 milioni); iii) l'adeguamento dei coefficienti catastali di riferimento per l'ICI (circa 600 milioni). Il minor gettito è in parte compensato dall'effetto di trascinamento delle maggiori entrate acquisite nel 2007. Le stime considerano il maggior gettito legato al miglioramento della *tax compliance* (oltre 20 miliardi) nel biennio precedente come acquisito anche per il futuro ma, in via prudenziale, non incorporano una ulteriore emersione di base imponibile. In particolare, considerando l'effetto differenziale sul gettito 2007 e 2008 delle manovre finanziarie, delle misure *una tantum* e degli eventi occasionali, si stima che l'elasticità di base delle entrate tributarie al PIL per il 2008 si collochi intorno a un punto percentuale¹⁷. Questo valore riflette, da un lato, la stabilizzazione degli effetti degli interventi antievasione e, dall'altro, l'evoluzione prevista del quadro macroeconomico. Il tasso di crescita delle retribuzioni lorde (rilevante per le imposte a elevata elasticità come l'IRE), maggiore della crescita del PIL, sospinge verso l'alto l'elasticità complessiva del gettito rispetto al PIL.

- minori contributi sociali per 4.286 milioni correlati alla revisione del quadro macroeconomico (950 milioni) e, per la restante parte, principalmente a una rivalutazione da parte dell'ISTAT del coefficiente di svalutazione degli accertamenti dei contributi sociali;
- maggiori 'altre entrate correnti' per 2.525 milioni, per adeguamento della stima rispetto ai maggiori introiti realizzati nel 2007.

Dal lato delle spese si stima un contenuto aumento pari a 627 milioni, come effetto netto di maggiori spese in conto capitale per 3.543 milioni e maggiori interessi per 1.007 milioni, parzialmente compensati da minori spese correnti al netto degli interessi per 3.923 milioni.

In particolare, tra le spese correnti si evidenziano:

- minori oneri per redditi di lavoro dipendente per 2.392 milioni in seguito all'effetto di trascinamento dell'evoluzione più contenuta registrata nel 2007, in base ai dati di consuntivo. La stima considera non solo la completa sottoscrizione dei rinnovi contrattuali relativi al biennio economico 2006-2007 (circa 7.500 milioni, di cui 3.570 a titolo di arretrati), ma anche la definitiva chiusura delle code contrattuali relative ai bienni 2002-2003 e 2004-2005 (circa 260 milioni) e la corresponsione della sola vacanza contrattuale per il biennio economico in corso. Il tasso di crescita dei redditi da lavoro, pari al 6,3 per cento, è dovuto per 5,1 punti per i rinnovi dei contratti. La parte restante coglie sia gli effetti del contenimento della dinamica occupazionale (stimata per il 2008 in calo dello 0,1 per cento), sia l'andamento degli altri fattori di dinamica dei redditi da lavoro dipendente diversi dai rinnovi contrattuali, fra cui la stabilizzazione del personale precario;
- minori spese per consumi intermedi per 1.083 milioni, stimate sulla scorta del rallentamento della dinamica nel 2007, prudenzialmente assunto solo in parte nelle stime della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP). Per le Amministrazioni statali, si stima per il 2008 un livello di economie più basso

¹⁷ L'elasticità di base al PIL delle entrate tributarie è calcolata considerando gli effetti differenziali sul gettito 2008 rispetto al 2007 di tutte le manovre, incluse quelle passate, e degli eventi *una tantum*.